

I SINDACATI SI SPACCANO TRA MODERATI E OLTRANZISTI

La polizia tratta ma non si fida

Lorenzo Caraccioli

E' ormai da settimane che sui blocchi degli stipendi delle forze dell'ordine c'è maretta tra il governo e i sindacati che rappresentano gli agenti; tanto che a più riprese le associazioni di categoria hanno minacciato di mettere in atto proteste clamorose.

Il Ministro dell'Interno Alfano, per cercare di mettere un freno alla rabbia montante dei lavoratori della sicurezza ha assicurato che il nodo del blocco delle retribuzioni degli agenti

«sarà risolto» e che si tratta solamente di «individuare lo strumento tecnico per risolvere il problema». Davanti a questa apertura i sindacati che rappresentano le forze dell'ordine si sono divisi: l'ala più oltranzista, che ha costituito una "consulta della sicurezza" di cui fanno parte il sindacato polizia vicino alla destra Sap, il Sappe (polizia penitenziaria), il Sapas (corpo forestale) e il Conapo (vigili del fuoco), non si fida delle promesse di Alfano e ha annunciato azioni di protesta e assemblee per il 23 settembre.

Essendo per molte di queste categorie illegale indire scioperi si parla di tre ore di assemblea durante l'orario di lavoro e una simbolica donazione del sangue (come per dire ci avete tolto tutto, noi ci togliamo anche il sangue). Un altro cartello di associazioni, che rappresenta quasi il 95% degli agenti ha invece deciso di accettare la mano tesa del responsabile del Viminale e ha quindi deliberato di «sospendere qualunque manifestazione su base nazionale, prendendo al contempo le distanze da even-

tuali ulteriori iniziative assunte da sigle diverse».

Ed è proprio con il leader di Ncd che sono iniziati gli incontri tra forze e politica e polizia per scongiurare una rottura insanabile tra lo Stato e chi è chiamato a difenderlo.

L'incontro, organizzato da Quaglairiello, si è tenuto ieri alle 18. Oggi sarà invece la volta di un faccia a faccia con alcuni esponenti di Fratelli d'Italia e 5stelle, mentre per mercoledì è in programma un incontro con Berlusconi a Palazzo Grazioli.

Non tutti vedono di buon occhio una trattativa che comprenda anche l'ex Cavaliere.

«Ritengo», spiega ad esempio Giuseppe Tiani del Siap «che alla luce delle affermazioni e delle aperture fatte dal governo le ragioni di manifestazioni nazionali delle forze di polizia stiano venendo meno». «L'obiettivo», ha proseguito Tiani parlando dell'incontro con il leader di Forza Italia, «resta quello della soluzione del problema, e non certo quello di creare strumentalmente disagi al governo». Come a dire: andare a Palazzo Grazioli dove sono stati invitati anche gli irriducibili del "cartello" rischia di essere controproducente.

A testimonianza delle divisioni in seno agli stessi uomini in divisa c'è anche il duro scontro di qualche giorno fa tra il capo di Stato maggiore alla difesa, l'am-

miraglio Binelli Manelli e un carabiniere del Cocer.

«Sbloccare o meno stipendi e tetti salariali è una decisione esclusivamente politica ed io non mi toglierò "il casco" per protestare», ha affermato Manelli durante una riunione di agenti a Roma. Il Capo di stato maggiore, richiamando alla predominanza dei valori militari sulle vertenze sindacali, ha poi detto che ogni mattina, guardandosi allo specchio, si sente orgoglioso di indossare un'uniforme; a questo punto un delegato del Cocer si è alzato in piedi e gli ha risposto così: «Signor ammiraglio, io invece ogni mattina guardandomi allo specchio mi sputerei in faccia, perché non so se riuscirei a dar da mangiare alla mia famiglia». Questo intervento ha esacerbato il clima in sala con la maggioranza dei presenti che dava manforte all'appuntato dei carabinieri. Sgno che la retorica sulla fedeltà alla divisa ormai non fa più presa sulla testa (e sulla pancia) di chi fa fatica ad arrivare alla quarta settimana del mese.

Intanto il governo è al lavoro per trovare i fondi necessari a far scattare gli aumenti di stipendio. I tecnici hanno stimato che servono 830 milioni solo per il 2015. Attualmente in cassa però ce ne sono solo 500. Riuscirà Renzi, con l'Europa alle calcagna che continua a chiedergli tagli e rigore, a far saltare fuori i 330 milioni mancanti?

IL GOVERNO PROMETTE GLI AUMENTI PER LE FORZE DELL'ORDINE MA ALL'APPELLO MANCANO 330 MILIONI. IL 23 SETTEMBRE LA MANIFESTAZIONE



IL CASO - IL 23 SETTEMBRE IL PRIMO, CLAMOROSO SCIOPERO DELLE FORZE DELL'ORDINE

Forze di polizia, Alfano (come al solito) promette

Maurizio Gasparri (FI): "Non ci si limiti agli orientamenti ma che si vada presto agli stanziamenti". I sindacati: "Niente compromessi"

di Giuseppe Sarra

Caos. Dopo anni di promesse, le forze di polizia - ormai allo stremo - sono pronte, per l'ennesima volta, a scendere in piazza. Ma soprattutto al primo sciopero della storia italiana. Perentorio l'altolà dei sindacati: "Il ministro Alfano ha annunciato il blocco degli stipendi sarà risolto, ma le sue parole dicono tutto e niente".

Intanto hanno annunciato, e non vogliono sentire ragioni di revocare l'una e l'altra iniziativa, per il 23 settembre l'astensione dal lavoro per tre ore in tutti gli uffici italiani di **polizia, penitenziaria, forestale** e vigili del fuoco. Il giorno dopo, manifesteranno in piazza SS. Apostoli a Roma.

Il capo del Viminale, come al solito, sta cercando di evitare altre contestazioni, ma con scarsi risultati. Praticamente nulli.

"Stiamo lavorando per dare la più completa copertura a tutte le legittime richieste dei sindacati", rassicura il ministro dell'Interno, riferendosi alla vicenda del blocco dei salari delle forze dell'ordine, che aggiunge: "Abbiamo chiesto loro di non compiere altri passi falsi e dato un giudizio di inaccettabilità sui toni che hanno tenuto e

al tempo stesso abbiamo deciso di risolvere il problema".

E fissa la scadenza: "Stiamo trovando la soluzione tecnica più idonea per consentire che l'approvazione avvenga con veicolo legislativo più rapido e veloce possibile - sottolinea - comunque entro la fine dell'anno".

Le risorse, come già accaduto più volte nel recente passato, non ci sono. "Contemporaneamente - ricorda Alfano - stiamo cercando tutte le risorse che servono. Sapete che il governo è al lavoro per realizzare dei tagli che saranno reinvestiti in parte per mantenere l'impegno sugli obiettivi prefissati come gli 80 euro, in parte per altri settori".

La sicurezza, a differenza di quanto sbandiera Alfano, è sempre rientrata nei piani di tagli e risparmi del governo.

"Noi lavoreremo perché la sicurezza - promette ancora il capo del Viminale - sia tra gli impegni prioritari del Governo anche nella prossima legge di stabilità".

Sul braccio di ferro tra le forze di polizia e il ministro Alfano è intervenuto, tra i tanti, anche il vicepresidente del Senato e parlamentare di Forza Italia, Maurizio Gasparri. "Fa piacere che le iniziative assunte da Forza Italia stiano inducendo tutte le forze politiche e perfino il

governo - ironizza l'ex Ministro delle Comunicazioni - a confrontarsi con i sindacati di polizia e i Cocer (rappresentanza militare, ndr) delle forze armate".

La realtà dei fatti è un'altra, ricorda il senatore Gasparri al ministro Alfano.

"Non bastano gli incontri - punge l'esponente azzurro - servono i fatti, in coerenza con quanto fu assicurato da parte del governo in merito allo sblocco dei contratti e al riordino delle carriere".

Il parlamentare di Forza Italia si augura che "non ci si limiti agli orientamenti ma che si vada presto agli stanziamenti.

Chiediamo quindi al governo - conclude - di fissare nell'immediatezza un confronto a 360 gradi con chi rischia per la nostra sicurezza e la nostra libertà".

La battaglia dei sindacati autonomi Sap (Polizia di Stato), **Sappe (Polizia Penitenziaria)**, Sapaf (Corpo Forestale) e Conapo (Vigili del Fuoco) continua. Oltre al presidio permanente in piazza Montecitorio, il camper della Consulta Sicurezza sta girando tutta l'Italia per raccogliere firme e riformare l'apparato della sicurezza e del soccorso pubblico. Le forze di polizia si dicono pronte a confrontarsi col premier Renzi, ma - come ripetono da giorni - niente compromessi. ■

FORZE DI POLIZIA SCIOPERO IL 23 SETTEMBRE

LA CONSULTA Sicurezza - l'organismo di cui fanno parte i sindacati Sap (Polizia), Sappe (Polizia Penitenziaria), Sapaf (Corpo Forestale) e Conapo (Vigili del Fuoco) - conferma lo stato di agitazione e lo sciopero di 3 ore indetto per il prossimo 23 settembre. La decisione fa seguito all'incontro avuto ieri con il coordinatore nazionale di Ncd Gaetano Quagliariello: «Non ci convince la proposta di un mese di tempo per individuare una soluzione concreta allo sblocco stipendiale dal 1 gennaio 2015»



STIPENDI POLIZIA

Sindacati spaccati sulle promesse del ministro Alfano

Le rassicurazioni del ministro dell'Interno, Angelino Alfano, sullo sblocco al tetto degli stipendi non convincono più di tanto i sindacati delle Forze dell'ordine. Alfano ha promesso una messa a punto della soluzione che riguarda lo sblocco dei tetti salariali delle forze dell'ordine. E con il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, ha convenuto sulla necessità di procedere in tempi bre-

vissimi, e con lo strumento normativo più adeguato, per andare incontro alle richieste, confidando che il percorso sia accompagnato da toni costruttivi. Sap, **Sappe**, Sapaf e Conago hanno confermato il presidio permanente a Piazza Montecitorio e lo sciopero il 23 settembre. Le altre sigle, invece, hanno sospeso l'agitazione aspettando le prossime mosse del governo.



Lo sblocco dei tetti salariali

Pinotti-Alfano

soluzioni cercansi

Telefonata fra i ministri sul "nodo" delle forze armate e della sicurezza

Giorgia Fasan

Governo al lavoro per trovare le risorse necessarie allo sblocco degli stipendi delle forze armate e della sicurezza. La questione è stata al centro di una lunga telefonata tra i due ministri competenti dell'Interno e della Difesa. L'obiettivo concordato tra Roberta Pinotti e Angelino Alfano – che già sabato aveva assicurato che il problema sarebbe stato risolto – è procedere in tempi brevissimi con una proposta da mettere sul tavolo della presidenza del Consiglio già nei prossimi giorni; insomma di arrivare con una soluzione in tasca prima dell'incontro che mercoledì prossimo il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi avrà con le organizzazioni rappresentative dei due comparti, che sono sul piede di guerra da quando il ministro Marianna Madia la scorsa settimana ha

annunciato che il blocco degli stipendi degli statali sarebbe proseguito anche nel 2015.

Ma la mano tesa del governo – che per attuare lo sblocco completo dei tetti salariali a partire dal 2015 deve mettere sul piatto 800 milioni di euro e che comunque auspica il ritorno a un atteggiamento costruttivo da parte delle rappresentanze di difesa e sicurezza – non convince tutti i sindacati. Se dal Silp Cgil arriva una sostanziale apertura di credito, accompagnata tuttavia dalla richiesta di una rapida apertura del confronto, e dunque dalla sollecitazione di quella convocazione promessa da Matteo Renzi, le organizzazioni autonome restano circospette. «Alfano ha annunciato che il blocco degli stipendi sarà risolto, ma le sue parole dicono tutto e niente. Anzi, considerate le mancate promesse del recente passato, noi restiamo guardinghi e soprattutto mobilitati», sottolineano in una nota Sap, Sappe, Sapafe Conago, che confermano l'astensione dal lavoro per tre ore il 23 settembre. ◀

